

Abidjan, 24 maggio 2007 - ore 8.15

La prima Casa d'accoglienza è ufficialmente operativa!

Dopo ripetuti rinvii finalmente le prime due ragazze, Pélagie e Nadège, hanno scelto di porre fine alla prostituzione e tentare una nuova vita aiutate da un alloggio più sicuro e sereno.

Sinceramente non sono irritata dagli innumerevoli contrattempi che hanno impedito di aprire la Casa prima di martedì 22. Sono contenta che a decidere le tempistiche non sia stata la programmazione del progetto scritta in un ufficio milanese, ma i ritmi naturali della vita umana e, soprattutto, i ritmi ballonzolanti della vita delle ragazze di Bouaké.

Ho troppo riso per le motivazioni di questi "ritardi", sia per la versione "ufficiale" comunicata in un primo momento dalle ragazze, ma soprattutto per la versione reale scoperta con un po' di domande più approfondite.

1) VERSIONE REALE: un po' di tempo è servito per far capire a Nadège che, se si sarebbe trasferita nella Casa, non le avremmo regalato un vestito, un paio di scarpe e le meches per i capelli;

2) VERSIONE REALE. Aspettare che Nadège concludesse gli ultimi appuntamenti con i marocchini dell'ONU;

3) VERSIONE "UFFICIALE". Nadège non ha una borsa da viaggio per mettere le sue cose, sta aspettando di avere i soldi per comprarne una.

VERSIONE REALE. Un po' di tempo è servito a Nadège per sbollire una delusione d'amore: venerdì è andata dal suo ragazzo e l'ha trovato con un'altra. Il week-end di arrabbiatura le ha impedito di preparare i suoi bagagli;

4) VERSIONE "UFFICIALE". Pélagie ha un credito con un amico, sta aspettando di regolare i conti e che lui le restituisca i soldi.

VERSIONE REALE. Sabato scorso Pélagie è andata a ballare. Un ragazzo la stava accompagnando a casa con il motorino e lei, ancora euforica dopo lo sballo serale, continuava a ballare il "Seka-Seka" seduta sul motorino in corsa. Seka-Seka Seka-Seka... Pélagie cade dal motorino e si sgratta braccio e schiena!! Hahaah!

Vaglielo a spiegare ai finanziatori del progetto che queste sono le motivazioni del ritardo sulla tabella di marcia del progetto!! Hahahah!

In questo momento mi trovo ad Abidjan (sono venuta a rinnovare il visto... altro segno che il tempo passa) quindi non ero presente alle prime due notti nella Casa. Da stasera dormirò nel piano superiore della Casa, mentre con le ragazze si alterneranno due educatrici.

Bouaké, 25 maggio 2007 – ore 01.00

Eccomi nel mio nuovo letto, al piano superiore della Casa d'accoglienza, quartiere Kennedy. È proprio l'1 di notte e non riesco a dormire: un po' per il caldo, un po' per i pensieri, un po' perché... capita.

Stasera, dopo le 5 ore di viaggio che separano Abidjan e Bouaké, sono arrivata alla Casa e Pélagie stava scaldando l'acqua per lavarsi, è un po' malaticcia, ha un principio di malaria. Nadège è uscita saltellando anche perché ho fatto uscire dalla macchina la tanto attesa TV! Mi ha accolta con un "Grazie *tantie* (zia) Lisa per tutto quello che hai fatto per noi". Mi sono sentita con le spalle al muro, mi sono addirittura sentita in colpa! Non so perché, il primo pensiero è stato che loro non devono ringraziare nessuno perché hanno semplicemente ricevuto quello che gli spetta, che gli sarebbe dovuto spettare tanto tempo fa prima che le loro vite deviassero!

Ho risposto "Di niente! L'importante è che stiate bene qui!". Più tardi Pélagie ha detto che se avesse saputo che la Casa era così bella non si sarebbe "persa via" con tutti quei ragazzi. Altro nodo in gola: magari è stato solo un modo di dire, ma mi viene da pensare che la mancanza delle cose più semplici e sane siano veramente alla base di tanto disagio. La Casa non è lussuosa, è grande ma estremamente semplice. Non ci sono (almeno per il momento) addobbi o decorazioni, ci sono solo letti, mobili e stoviglie. Eppure penso che si percepisca il fatto che tutta l'energia riposta nella preparazione della Casa (e del personale e dell'organizzazione in generale) sia dedicata a loro, sia per loro.

Dopo aver sistemato la TV e aver guardato (l'audio non funziona ancora bene) la loro telenovela brasiliana preferita, insieme a *tantie* Yvonna abbiamo cenato *atzekie* (una specie di farina di un tubero che si chiama manioca) e pesce con la salsa di pomodoro ben piccante. Siamo state piuttosto in silenzio perché "quando si mangia è bene stare in silenzio". Dopo cena Nadège ha lavato i piatti, Pélagie ha vomitato confermandoci che si tratta di malaria (o forse sono le nausee della sua gravidanza? Domani lo sapremo. Non ci sarà il padre del bambino, il marocchino dell'ONU, a preoccuparsi per la sua salute). Poi abbiamo giocato a carte e abbiamo riso molto. Chiacchierate fino alle 10.

Ecco.

Per adesso questa è la mia nuova famiglia.

Lisa